

Software libero per lo smart working Il progetto da Fabriano arriva al Cnr

In 15 giorni la piattaforma ha accumulato 20.300 videochiamate e 6mila ore di videoconferenza

L'INIZIATIVA

FABRIANO Cresce IoRestoACasa.work, il progetto di videoconferenza in software libero, tutto fabrianese, ideato da Luca Ferroni, Riccardo Serafini, Francesco Coppola e Dawid Weglarz, i quattro componenti del Pdp Free Software User Group, la storica associazione di software libero fabrianese, nata nel 2003.

I numeri

Partiti con due software, si sono raggiunti, in meno di un mese, 46 software, gestiti grazie all'intervento spontaneo di oltre 150 tecnici, una community fisica e virtuale che è estesa a tutta Italia e che, oltre a Pdp, beFair, Garr e Cnr, adesso include pure Unicam e aziende molto importanti, quali Lepida, Seeweb, Unidata, l'ente sanitario Ospedali Galliera di Genova, e una marea di esperti di software libero. Attualmente, sono 600 gli utenti

connessi ogni ora alla piattaforma per lavorare, studiare o per sentire e vedere i propri cari in sicurezza, in questo periodo di emergenza Coronavirus. Negli ultimi 15 giorni, la piattaforma ha accumulato 20.300 videochiamate e 6mila ore di videoconferenza.

I primi due server

Sono stati implementati nuovi strumenti, come Multiparty Meeting, e ci sono 200 Gbps simmetrici a disposizione di tutti quelli che sono "sconnessi" o, comunque, in difficoltà. «Quando, lo scorso 13 marzo, <https://iorestocasa.work/> è andato online - sottolineano gli artefici dell'iniziativa - eravamo certi che si trattasse di un progetto

Tra i sostenitori anche il Garr, che gestisce le reti di comunicazione della ricerca e delle università



I quattro giovani che hanno ideato il progetto di videoconferenza

valido, ma era difficile immaginare che sarebbe andato così lontano. Infatti, siamo partiti utilizzando i primi due server messi a disposizione dal nostro network professionale di informatica beFair, con l'obiettivo di offrire uno strumento di smart working e smart learning che fosse libero dai numerosi problemi delle grandi piattaforme planetarie. A questo punto, <https://iorestocasa.work/> è intervenuto, offrendo uno stru-

mento di videoconferenza gratuito, rispettoso dei dati e della privacy, accessibile a tutti senza registrazione, realizzato con il software open source Jitsi Meet, facile da usare con qualsiasi dispositivo».

Dopo pochi giorni, sono arrivati i primi sostenitori, con nomi rilevanti: il Garr, il consorzio che gestisce le reti di comunicazione della ricerca e delle università italiane, e il Cnr hanno sposato il progetto e si sono uni-

ti ai vari appassionati di software che stavano già dando una mano, portando a 20 la dotazione di server.

La community

«Il tam tam è partito sui social e nelle mailing list, nei forum e nelle chat - osservano i quattro giovani - arrivando fino alle redazioni dei giornali e delle radio. L'iniziativa è stata poi promossa da Doors, il progetto nazionale contro la povertà educativa, di cui Pdp è parte, sul blog dell'Huffington Post, ed è stata ospitata pure nella pagina nazionale di Solidarietà Digitale, portale di iniziative solidali a base tech. Un successo "fatto con amore a Fabriano", che vuole essere uno strumento democratico: una community digitale al servizio della comunità reale, in un Paese in cui ancora un terzo degli studenti, che ora devono fare didattica online, non ha un pc o un tablet in casa».

Aminto Camilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA